

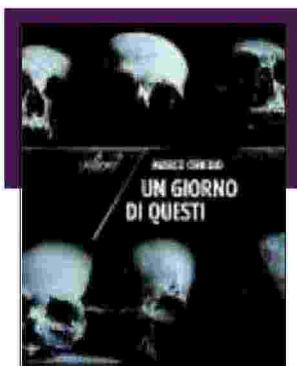


# Ciriello e la Napoli anni '80 tra Cutolo, Siani e Troisi

Francesco Durante

**P**iu' o meno a metà del suo nuovo libro *Un giorno di questi*, Marco Ciriello offre una sorta di personale rivisitazione di un classico del Basile, la fiaba di «Lo police» (vela ricordate? Sta anche nel film di Garrone), ossia la pulce allevata dal re d'Altomonte dandole da succhiare il suo stesso sangue, fino a farla gonfiare come un castrato. Nel racconto di Ciriello un giovane cronista decide di lasciare il posto da abusivo per laurearsi in chimica. Passa un concorso forse grazie alla raccomandazione di un docente, e da quel momento si sente obbligato a recargli in dono un babà fino a San Giorgio a Cremano a ogni festa comandata. Verrà poi a sapere che il professore non si è mai speso per lui, ma non per questo cesserà di omaggiarlo con babà sempre più grossi, fino all'ultimo: un mostro che occupa mezza automobile, consegnatogli al lo svincolo autostradale.

Questo libro di Ciriello è, per me, uno dei più sbilenchi, imprevedibili e geniali scritti su Napoli negli ultimi tempi. Racconta gli anni '80 attraverso i ricordi di un altro scrittore altrettanto imprevedibile, Francesco Palmieri. Con lui, Ciriello condivide un periodo di «abusivato» giornalistico, svolto però un bel po' di tempo dopo. Ma tant'è: le esperienze si assomigliano, e la sostanza è fare il cronista di inera, scegliere la Napoli di notte piuttosto che quella di giorno. Sfilano così personaggi come Giovanni Ardengo Carafa, nome di (aristocratica) finzione per un vero ospite del dormitorio pubblico che scriveva lettere, pubblicate con una certa frequenza, al *Giornale Grande* (il nostro «Mattino»). O come Franco Cali-



**Marco Ciriello**  
**Un giorno di questi**  
 Rubbettino  
 170 pagine  
 14 euro

fano che una notte si schianta con la sua Porsche a Napoli, vivo per miracolo, gli chiede di riportarlo a Roma «n'attimo»: lo ringrazierà, dopo, cantando una canzone da lui composta. Ed ecco il pentito Gianni Melluso, figura centrale del caso Tortora, e An-



**«CHI È STATO  
 ABUSIVO UNA  
 VOLTA FINIRÀ  
 PER ESSERLO  
 ANCHE DOPO»**

dy Luotto che fa la parte dello «sceicco Harmand» a «Quelli della notte» di Renzo Arbore e viene minacciato dagli integralisti arabi.

Si parla tanto di giornalismo: di articoli sbagliati che non mostrano «il panorama della scrittura»; delle gesta di quei giovani «scippatori autorizzati» che razzolano sulla scena dei delitti e del dolore; di scoop come quello della foto di Maradona coi fratelli Giuliano nella vasca da bagno a forma di conchiglia; di incontri con mitici colleghi come Joe Marrazzo, capace di stare in confidenza con Raffaele Cutolo incontrato mentre sta in gabbia al processo; di confron-

tifrale varie anime del fenomeno criminale. Ecco poi una folla variopinta di mattoidi, come quell'ingegnere del Vomero (quasi una categoria dello spirito) che ritiene di aver dimostrato che «la teoria della relatività era 'na strunzata». O come quel tipo, che qualcuno forse ricorderà, che andava in giro per la città presentandosi come «il Messia che sa».

L'abusivo si caccia nei guai. È un abusivo che indaga sulla morte di un altro più famoso abusivo, Giancarlo Siani, e scopre una «verità» alternativa a quella poi accertata dalla magistratura. Non può aver paura perché su di lui veglia Raimondo de Sangro, grazie all'intervento di una medium che quando andava in trance «le usciva un rivolo di sangue da un lato della bocca e una schiumetta e parlava con la voce del principe». Siani e la sua vicenda occupano un posto rilevato nel libro, e ne informano la filosofia. Dice Ciriello-Palmieri che «chi è stato abusivo una volta finirà per esserlo anche dopo, nella vita. Anche abusivo di una storia». O «della memoria altrui». Immerso, direbbe Pazzaglia, nel medesimo «brodo primordiale». «Tra i tanti, l'unico grande problema di Napoli è l'assenza», pontifica un giorno lo scrittore Nicola Pugliese, l'autore di *Malacqua*. «Subito replicai: Di che? E lui (...): E questo lo devi scoprire tu». Compito tutt'altro che agevole, anche perché «Napoli è molto più grande della mia immaginazione».

[maildurante@gmail.com](mailto:maildurante@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA